Lunedì 30 Novembre 1903

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno.

Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 284

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente colla Posta

Latin sangue gentile

(Collaborazione al Friuli)

Dignità e interesse furono, quasi sempre, due termini in contraddizione tra loro. E' interesse la prudenza dei governi, i raggiri tortuosi della diplomazia, l'utilitarismo degli affari. Dignità, il sentimento cavalleresco dell'onore, lo slancio ideale di una razza, la coscienza civile di una nazione. E ben di sovente nella vicenda triste e lieta delle cose umane si rinnegò l'una per l'altro, e si dovette piegare il capo alla necessità, col pensiero in tempesta, il cuore ribelle e l'anima avvilita. Essere offesi, e tacere e soffrire in silenzio, ecco il sacrifizio a cui talora è chiamato un popolo, che oggi potrebbe anche essere il nostro.

***

Proprio così. Dopo tanti secoli di duro servaggio, dopo la risurrezione epica di un dì, che non è lontano, le umiliazioni dovevano farci scontare l'errore di una illusione, sorta assieme al nostro riscatto, di una illusione vana perchè troppo smisurata, quella di aver troppo creduto alla nostra grandezza futura.

Sì, umiliazioni sempre e dappertutto! Stimammo superiorità non chinarci ai vinti di Sédan, ma ci ponemmo subito a disposizione del nemico di ieri e mendicammo un'alleanza dettata solo dalla paura. Ed il nemico di ieri, lungamente esperto, sentì la nostra debolezza e ci guidò e ci dominò come un tempo.

Valeva adunque la pena di lasciarci strappare Tunisi, di farci perseguitare per le vie di Marsiglia e ad Aigues-mortes e schiacciare perfino dai selvaggi Etiopi, se un dì la prossima alleata ci lasciava cadere sul capo e sulle spalle il bastone e le sassate di Innsbruck?

Non abbiamo dunque capito noi, i maestri politici dell'antichità e del Risorgimento, noi, figli di Cavour, noi, i calunniatori feroci dei Tedeschi nel quarantotto, che essi sono ora quasi gli stessi di allora? gli stessi che, mentre proclamavano allora la libertà e nazionalità germanica, volevano germanizzati i polacchi della Posnania, come anche gli italiani del Lombardo-Veneto? gli stessi che condannavano allora l'indipendenza ungherese, mandavano le congratulazioni al bombardatore dei Boemi insorti di Praga e dichiaravano il Mincio frontiera germanica? Come potranno ora riconoscere che gli italiani, che sono al di là del Timavo e delle vette tridentine, hanno lo stesso diritto che ad essi lo Stato riconosce? il diritto di avere una Università italiana e in città italiana? E questa offesa alla nostra nazionalità ci pesa sulle spalle quanto il bastone e le sassate di Innsbruck.

Ahi, troppo l'interesse e il bisogno hanno schiacciato e *depresso* le anime nostre e troppo educate all'egoismo. La dignità nazionale fu quasi sempre bandiera dai nostri petti; nè la patria nostra è ancora la terra dei vivi, che le anime grandi dei nostri eroi del Risorgimento sognarono e vaticinarono.

Imparino i governanti: il sentimento di un popolo non si mercanteggia come non si sfrutta; non si calpesta nè si vende. L'avvenire matura certo conseguenze e vendette. Le conseguenze le sentiamo da un pezzo; ma anche la vendetta s'avvicina.

***

Mentre l'Italia nuova ritorna a quella politica che, iniziatore il grande Cavour, fu la fortuna sua un dì, già dalle rive della Dalmazia, che fu già di Venezia, dalle rive corrose da quel mare, che un tempo fu tutto nostro, la voce di un popolo, che si risveglia dall'incosciente servilità di un giorno, e al quale troppo grava sulle spalle la supremazia tedesca, ci saluta figli della gran madre Italia, memori che fu questa, in passato, la culla del diritto, della libertà e della scienza. Nè io saprei dire, dinanzi a questo volgere di cose, quale sorte il tempo riserbi ai prepotenti. E' solo retorica scolastica ripetere ancora e ai forti e ai codardi il «Latin sangue gentile» del Petrarca?

Cagli (Pesaro) 27 - 11 - 1903.

Gellio Cassi

A proposito delle gesta dei Barbari

Una buona proposta — Diramazioni e propagande pratiche.

Invece di sterili e dannose dimostrazioni che di solito lasciano il tempo che trovano, sarebbe opportuno che le patriottiche società «*Dante Alighieri*» e «*Trento e Trieste*» iniziassero un corso di conferenze nei capoluoghi della provincia.

Nella città ciò è superfluo, perchè in essa l'educazione civile e politica è più raffinata per le molteplici occasioni che si presentano ad acuire il sentimento patriottico; mentre nei piccoli centri, la gioventù, per quanto volonterosa di dare il prezioso suo contributo alle grandi idee nazionali, di solito è raffreddata, perchè negletta e perchè troppo a contatto coll'apatia bottegaia ed egoistica predominante nella classe ricca.

Quelle due benemerite Società in provincia sono appena conosciute e la loro sede è ignorata.

La diramazione di esse nelle nostre cittadine sarebbe la più utile protesta contro i Barbari, ed il modo più pratico ed efficace ad affrettare quegli avvenimenti, sicuramente non lontani, che uniranno alla Madre Patria le Terre che tuttora fremono e piangono con attesa lunga ed insopportabile sotto la ferrea e stolta dominazione d'un governo iniquo.

A. T.

Caleidoscopio.

L'onomastico — Domani 1 dicembre S. Candida.

Effemeride storica

30 novembre 1351 — Il 22 ottobre 1350 il papa (Clemente VI) creò patriarca di Aquileia Nicolò di Lussemburgo. Assunto l'ufficio fece rovinare dalle sue genti le terre e abbattere i castelli dei congiurati, che avevano voluto l'eccidio del patriarca (beato) Bertrando e molti fece uccidere. Fra i vari episodi oggi ricordiamo:

Il maresciallo del patriarca colse nel villaggio di Gabriels (ora Chiavris) in letto Giovanni Francesco di Castel Propeto ed il di lui figlio Propeto ed altro giovane sforzando la porta dell'ostello in cui erano. Ciò il 30 novembre 1351. — Condotti a Udine nel successivo 3 dicembre — *abrasus capiti — et indutus de bruno, amputatum fuit caput ed positum super unam lanceam de cavallo et portatum circumquaque per terram Utini et postmodum positum supra portam, qua itur in castrum Utini.* (*Chronicon Spilimbergense*, Utini 1860).

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete — Il pessimo andamento del commercio serico continua senza tregua, e sembra che ancora non abbia detto l'ultima sua parola.

Oggi con tutto il ribasso del 13 a 14 per cento, sui prezzi massimi dei mesi di agosto e settembre, non si trovano compratori.

La causa di questa *degringolade* va ricercata nelle continue molate di Sete giapponesi, le quali ancora non hanno abbandonato il sistema delle facilitazioni sul prezzo.

A tutto questo malanno, ci è duopo segnalare un altro di seria gravità, cioè lo sciopero degli operai del tulle, ai quali sembrano unirsi altri di diversi articoli.

Di fronte ad una situazione così nebulosa i compratori in generale se ne stanno lontani da qualsiasi operazione.

Chi vuol vendere adunque conviene afferri la prima offerta che gli viene fatta.

Cascami — S'offrono dei lotti di rivendita con sensibile facilitazione sui prezzi massimi pagati, ma non trovano compratori.

Bozzoli — Nessuna domanda.

(Mercati di fuori. — *Corrispondenze*)

Krefeld — Nessun miglioramento a segnalare sul nostro mercato. Gli affari continuano stiracchiati con prezzi irregolari od acquisti non vengono effettuati se non per bisogni urgenti.

L'esagerata speculazione al ribasso e le vendite allo scoperto hanno non poco contribuito a mettere lo scompiglio nel nostro commercio; ma si potrebbe sottostare ad una reazione in tempo non lontano, quando cioè gli acquisti diventassero veramente necessari.

Zurigo — Il nostro mercato rimane pressochè invariato: pochi affari a prezzi deboli, si incomincia però a credere di essere quasi alla fine del ribasso. La riduzione del lavoro nelle filande italiane che va sempre più espandendosi non potrà a meno di produrre prima o dopo i suoi effetti.

Lyon — Continua una calma quasi assoluta, che non si può prevedere fino a quanto durerà, ma certamente fino a quando il mercato delle stoffe non sarà migliore.

Tutte le provenienze sono neglette tanto europee che asiatiche, ad eccezione delle Canton che sono meglio sostenute delle altre.

I bozzoli sono assai poco ricercati, e da Milano e Marsiglia pervengono notizie di continui ribassi.

Milano — I pochi affari conclusi in questa settimana dimostrano nuovo ribasso, e maggior volontà da parte dei detentori di realizzare i loro depositi.

Anche i bozzoli segnano forte ribasso.

Interessi e cronache provinciali

Tarcento, 27 — Un bravo impiegato che ci lascia. — Il nostro vicesegretario Comunale sig. Ausilio Zoz in questi giorni è stato nominato a voti unanimi segretario capo del Comune di Nimis. Mentre esprimiamo le nostre vive congratulazioni all'egregio, valente, simpaticissimo giovane per l'eccellente posto al quale è stato chiamato, non possiamo non rammaricarci forte per la perdita che il nostro Municipio fa di questo ottimo impiegato. Ci conforta tuttavia il pensiero che anche stando a Nimis l'amico Zoz potrà tornar utile al nostro paese cooperando a stringere sempre più i rapporti di buon vicinato fra i due Comuni.

Il sig. Leonardi, quell'ex impiegato della Filatura intorno cui s'è fatto in quest'ultimi giorni tanto rumore, fu visto ieri a Tarcento.

Il suo aspetto non tradiva gravi preoccupazioni; egli era ilare e disinvolto come qualunque quest'uomo coi la coscienza non rimorda per nessun conto.

— Crediamo che le voci corse siano state assai esagerate. Di vero che il pubblico sappia con certezza vi è soltanto questo: gli operai e specialmente le operaie sono arcicontente del licenziamento di questo signore che troppi mali trattamenti usava e troppe insolenze esprimeva all'indirizzo della della gente friulana.

I lavatoi di Aprato e Madonna tanto reclamati e sì lungamente attesi, sono finalmente compiuti. E' a ritenersi che dopo ciò si chiuda sollecitamente e definitivamente lo stagno detto di Palòs, una vera indecenza dannosa dal lato dell'igiene e pericolosa per la sicurezza delle persone, dei bambini specialmente, dei quali in quegli ultimi anni parecchi vi caddero entro con pericolo di annegamento.

Il Torre.

Tolmezzo, 29 — **Le conseguenze delle baruffe.** — La mattina dell'11 gennaio p. p. si trovavano in una stanza dell'osteria De Paoli in Maiaso (Enemonzo) insieme ad altri certi Zanier Gio. Batta e Cecchini Leonardo. Questi invitò lo Zanier a fare una partita alle carte; perdutala, lo sfidò a giocare 10 lire contro 20. Al rifiuto ricevuto, prese ad insultare lo Zanier, il quale domandò se questo era il ringraziamento dei piaceri fatti, avendo alla di lui madre prestato lire 13. Ciò determinò la chiamata da parte del Cecchini Leonardo del fratello Antonio ed un diverbio seguito da graffiature allo Zanier. Poscia i due fratelli Cecchini andarono dalla madre, ed avuta da questa l'assicurazione che le 13 lire erano state restituite, rientrarono nell'osteria colla sorella, la quale chiese spiegazioni allo Zanier.

Vista la piega che le cose assumevano, l'oste mandò fuori tutti. Appena uscito, lo Zanier ricevette dal Cecchini Leonardo un sasso sul capo, per il che lo inseguì, e raggiuntolo, cominciò a percuoterlo. Ne nacque una gran rissa, alla quale prese parte tosto anche il Cecchini Antonio e la sorella Antonia. Lo Zanier estrasse un coltello e colpì ripetutamente gli avversari.

Ieri tutti quattro comparvero al nostro Tribunale, il quale assolse la Cecchini Antonia, condannò lo Zanier a mesi 2 e giorni 10 di detenzioni, il Cecchini Leonardo a 2 mesi e mezzo di reclusione e 20 lire di multa e l'Antonio a mesi 2 e giorni 7 di detenzione.

Gemona, 29 — *(Omega)*. — **Circolo mandolinistico** — Incomincio a darvi delle buone notizie sul risveglio di Gemona che fin qui vegetava soltanto. Da iniziativa vien iniziativa e le future speranze di Gemona vollero con slancio giovanile dar vita ad un circolo mandolinistico. E' cosa fatta, ed eccovi l'elenco nominativo delle cariche fra i trenta soci componenti che inaugurarono lunedì scorso il loro sodalizio con una bicchierata offerta dal sig. Guido Moro:

Direttore: Maestro Angelo Frizzato — Vice direttore: Pischiutta Giuseppe — Presidente: Disetti Ermes — Vice Presidente: Falomo Giacomo — Segretario-cassiere: Guido Moro.

Auguri sinceri di vita lunga e prosperosa alla nuova simpatica istituzione.

Orologio — La rinomata Ditta F.lli Solari di Pesariis ha costruito il nuovo orologio per la nostra torre, ed ora si sta appunto lavorando per la collocazione. Peccato che il cattivo tempo non permetta i lavori di riatto del quadrante. Vi dirò qualche cosa di più appena l'orologio funzionerà.

Consiglio — Ieri sera i nostri padri coscritti convocati in seduta ordinaria approvarono il bilancio preventivo per l'anno 1904 presentato dalla Giunta.

E' d'uopo ricordare che vennero stanziate lire trecento per lo studio e per le pratiche di una strada che allacci Gemona e Buia onde evitare il giro vizioso per Artegna, e lire centotrentamila per la costruzione dei locali scolastici.

Molti e molti sono ancora i bisogni del paese ma... un po' alla volta si provvederà a tutto. Peccato che il Comune non abbia la borsa del miliardario Morgard...

Cividale, 29 — **Dimissioni.** — Fino da giovedì u. s. si sapeva che il cav. dott. Antonio de Pollis, aveva rassegnato le dimissioni da assessore municipale. La determinazione dell'avv. de Pollis venne accolta da tutta la cittadinanza con sommo rincrescimento, e noi ci guardammo di parlarne, sperando sempre, come speriamo, che vengano scongiurate le cause che determinarono tale risoluzione, tanto più che l'Amministrazione perderebbe in lui uno dei fattori principali.

Grazie dotali. — La Congregazione di Carità ha pubblicati gli avvisi di concorso a sei grazie dotali, ed all'assegnazione di numero tre vestiti di panno greggio e tre paia di scarpe, a tre poveri della Città. I concorsi scadono il 31 dicembre p. v.

Condoglianze. — Al maestro della scuola d'arco sig. Carlo Bertossi, che in questi giorni perdette a Venezia la di lui buona mamma, Luigia Gregoratti ved. Bertossi, mandiamo le nostre sentite condoglianze.

Scuola di banda ed arco. — A tutto 24 dicembre p. v. sono aperte le iscrizioni alla Scuola Comunale gratuita di strumenti a fiato, ed a quella d'arco sussidiata dal Comune.

Il mercato di ieri — riuscì, nonostante il tempo mal sicuro, animatissimo.

L'idea del pranzo di Natale — lanciata qui sull'esempio della città vostra dal *Forumjuli* — sembra stia per tradursi in atto.

Seguirà all'uopo una riunione stasera.

Gemona, 28. — **Il servizio postale** — Davvero fa meraviglia che l'Amministrazione delle R. Poste lasci il servizio in condizioni così... rurali in un centro come Gemona!

Prima di tutto, le corrispondenze in arrivo da Udine alla mattina col treno delle 7.20, aspettano pacificamente in stazione il secondo treno — il diretto che arriva normalmente dopo, mai prima, delle 9 — per essere portate all'ufficio postale, e distribuite quindi verso, e più spesso dopo, le 10!!!

Proprio così. — Che gran spesa ci vorrebbe mai a stabilire un servizio di trasporto immediato della prima corrispondenza, cosicchè almeno la gente potesse ritirare all'Ufficio — se non avere a domicilio — la prima corrispondenza?

Non è grottesco che un treno porti la corrispondenza che poi deve aspettare inutilmente di essere raccolta?

Poi, c'è quell'indecenza — a dir poco — del *mezzo di trasporto* adibito a quel servizio postale: un ignobile carretto da campagna, aperto e scoperto, di quelli che servono per il fieno!!!

E non è difficile infatti ammirare su quel carretto, insieme coi sacchi della corrispondenza, un carico di fieno!

E intendiamoci, non si può mica farne appunto all'incaricato; il quale non è pagato per il veicolo, e naturalmente si ingegna come può.

Che spesa sarà mai quella per un veicolo decoroso, chiuso, che offra tutte le volute garanzie a quel delicato interesse che è la corrispondenza postale, e non dia così burlesco e indecente spettacolo per le vie?

Lo si fa pure, per esempio, a Tarcento, a Moggio, a Buia, ed anche in centri minori!

E un'altra nota: il povero procaccia — che in Gemona ha pure il suo bel carico di lavoro — è pagato... con lire 1.37 al giorno!!!

Sottoponiamo queste note — raccolte sul luogo — a quell'egregio funzionario, uomo di mente e di cuore, che è il Direttore provinciale delle Poste.

Voglia egli — senza aspettare le giuste proteste del Municipio e del ceto commerciale gemonese — dimostrare al Ministero la necessità di provvedere

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata.

Casarsa della Delizia, 29 — (Trasloco) — Da oltre un anno in questa stazione ferroviaria, l'applicato signor *Bartolini Aldo* è stato in questi giorni traslocato alla più importante stazione di Ferrara, con vivissimo dispiacere di tutto il paese che avea trovato in lui un gentile e in ogni caso intelligente e premuroso impiegato.

Auguriamoci davvero che il prescelto a sostituirlo lo imiti. Nell'attesa intanto mandiamo al signor Aldo Bartolini gli auguri più cordiali per un brillante avvenire.

Anche alla brava maestra sua consorte signora *Maria Petris* esprimiamo il *nostro rammarico* per l'*improvvisa* partenza e per la rinuncia all'insegnamento in queste scuole.

Pordenone, 29. *(Dafne)* — **Onorificenze** — Il nostro Asquini à riportato alla V.ª Esposizione Campionaria internazionale di Roma una Medaglia d'oro. Il «Liquore alpino» fu l'articolo premiato. All'amico e al suo commercio auguri e congratulazioni.

Disgrazia — L'Eg. assessore De Marco mentre usciva *dalla latrina dello stabilimento* Galvani fu colto da capogiro. Per disgrazia cadde dalla parte della scala, dove non v'è riparo e perciò precipitò dall'altezza di 3 metri. Riportò contusioni al capo, ai fianchi ed al costato. Fu trasportato a casa dove dovrà rimanere per parecchi giorni.

Auguri sinceri.

Un telegramma — Il sig. Scottà a nome degli agenti di commercio di Pordenone *ha mandato all'on. Girardini* quale oratore del comizio tenuto ieri in Udine sul riposo festivo il seguente telegramma:

«Agenti commercio Pordenone plaudono operosità compagni Udine ad essi si associano per ottenere governo indolente protezione forze lavoratrici».

Finalmente! — Il «Tagliamento» annuncia che fra giorni verrà depositato in Comune il rendiconto finanziario dell'*Esposizione chiusasi ai primi di* Aprile.

Era tempo.

Tarcento, 29 — **Consiglio comunale.** — Oggetti trattati nella seduta di venerdì 27 corr.:

1. Circa il posto di vigile urbano (interp. Bertossi).

Il Consiglio, valendosi della disposizione del Regolamento attuale che autorizza il Municipio ad apportare nel servizio quelle modificazioni che crede *opportune, fa l'obbligo alla guardia attuale* di fungere anche da guardia campestre. *(Ottimamente! I nostri patres conscripti si sono accorti abbastanza in tempo che le funzioni del vigile urbano non giustificano la spesa di lire 800 annue. Invece, i furti campestri essendo all'ordine del giorno, una vigilanza diretta ad impedirli per quanto è possibile, è reclamata dal paese. Si spera che in prosieguo di tempo si pensi seriamente a instituire delle vere guardie campestri).*

2. *Circa il posto di bidella delle scuole.* (Interpell. Bertossi). Trattandosi di una salariata la nomina è di spettanza della G. M. Il Consiglio fa raccomandazioni che a concorso chiuso si scelga a parità di titoli una paesana a preferenza di altre. *(Non si poteva pensare diversamente).*

Continua. *Il Torre.*

Piccola posta.

S. P., Venzone: grazie vivissime; non aspettavamo diversamente. — G. C., Maniago: carissimo, va bene; pubblicheramo domani, abbia pazienza. — Omega, Gemona: benissimo; il resto a domani, per necessità di spazio. — Dafne, Pordenone: id. — Porcia: a domani. — Corrisp. Aviano: benissimo; grazie; mandiamo a lui, e lei gli raccomandi. — G. C., Cagli: fatto come desiderate; di laggiù... niente! scriveremo a miglior agio. — G. S., Pordenone: scelga ai suoi versi temi più simpatici.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Il Comizio al Nazionale

pro riposo festivo

Ieri alle 14.30 è seguito al Teatro Nazionale l'annunciato Comizio per la invocata legge sul riposo festivo.

Comizi analoghi, per iniziativa della Federazione nazionale delle Unioni agenti ebbero luogo in tutte le città italiane, affine la voce collettiva della Nazione suonasse monito e sprone a far uscire la reclamatissima legge dal campo delle promesse, per passarla in quello della realtà.

Il Nazionale era abbastanza affollato, non tanto però quanto l'importanza dell'argomento ed il fatto di essere il Comizio provinciale avrebbero lasciato sperare.

Le adesioni

Molte furono le adesioni, e precisamente:

Gli on. Girardini (l'oratore designato, all'ultima ora costrett ad assentarsi, per recarsi a Roma alla seduta plenaria dell'Estrema) Caratti e Valle;

i comuni di Udine, Pordenone, *Pozzuolo, San Vito al Tagliamento, San* Giorgio della Richinvelda, S. Giorgio Nogaro, Codroipo, Valvasone, Resiutta e Palmanova;

le seguenti associazioni: Agenti di Commercio di Udine, id di Pordenone, id di S. Daniele, Camera del Lavoro, Lavoratori del Libro di Udine, Litografi di Udine, le leghe dei Metallurgici, Ferrovieri, Muratori, Calzolai, Parrucchieri e Fornai, la Società operaia «Eco del Lavoro» di Lestans, la Società di M. S. fra operai di Gemona, l'Operaia cattolica di Manzano, la Sezione Friulana dell'Associazione nazionale dei medici, il Sodalizio Friulano della stampa, l'Associazione fra Impiegati del Comune, il 2º gruppo Diocesano, l'Operaia generale di M S. di Udine, i Civici pompieri, la Società operaia di M. S. di Cavasso Nuovo, la Società operaia di Pinzano al Tagliam., la S. operaia di M. S. di S. Daniele, la Società fra Commercianti pel riposo festivo di Sacile e i Cattolici udinesi;

le seguenti *associazioni politiche:* Associazione Democratica, Circolo Liberale Costituzionale, Circolo Socialista, Federazione Socialista e Associazione Repubblicana Friulana «Antonio Andreuzzi».

Gli oratori

Il Comizio venne, a nome dell'Unione Agenti, dichiarato aperto da *Santi*, che ringrazia i presenti e invita alla nomina del Presidente.

E' acclamato il Sindaco *Perissini*.

Bosetti — che della legge invocata nel Comizio si è fatto un vero apostolato —, ricorda i due Comizi precedenti pel riposo festivo, dei quali questo non è che l'epilogo, destinato — assieme alla voce di cent'altri Comizi — a suonare monito severo al *Governo ed a determinarlo a passare*, nei riguardi della legge sul riposo festivo, dalle chiacchere ai fatti.

Il Sindaco — che per ben la terza volta presiede comizi reclamanti l'attuazione della eguale promessa — si chiede se questo ritardo a concedere la reclamata legge dipenda dalla difettosa organizzazione burocratica parlamentare o da un difetto costituzionale legislativo connesso alla natura delle nostre istituzioni, del nostro sistema di Governo; ma col suo buon senso sperimentale crede tutto dipenda da cause *occasionali*, sopratutto *dal* troppo frequente alternarvisi dei ministeri.

Crede che solo pochi eunuchi del pensiero e del sentimento, possano non riconoscere come una legge sacrosanta e intangibile di natura imponga il promesso provvedimento legislativo.

Legge alcuni brani della relazione accompagnante il progetto di legge Cabrini-Chiesa-Nofri.

Riepiloga lo scopo morale e *materiale che questa legge si prefigge* e protesta contro il ritardo che si frappone alla sua concessione.

Dichiara quindi aperta la discussione.

Driussi avv. Emilio si preoccupa dell'eventualità che, ottenuta la legge, non si tenti, dagli interessati, di violarla.

Il compito di farla rispettare spetta a coloro che giustamente oggi la chiedono.

Propone e illustra il seguente ordine del *giorno;*

I cittadini convenuti nel pubblico comizio di Udine, mentre uniscono la loro voce a quella di tutti i popoli progrediti e civili per riaffermare la santità del diritto di ogni lavoratore al riposo settimanale, protestano contro l'indugio frapposto alla sanzione del progetto di legge che sta dinanzi al Parlamento fino dal 23 aprile 1902 e sollecitano il Governo e la Rappresentanza Nazionale a non deludere con nuovi ritardi la legittima aspettativa delle organizzazioni dei lavoratori per il riposo festivo non minore di 36 ore settimanali.

Mercatali, vecchio apostolo del riposo festivo, è oggi spiacente, addolorato di doverlo subire per legge.

Essendo una riforma che riguarda il costume, dovrebbe essere il frutto di una riforma dei pensieri e dei principi della società, dovrebbe venire solo per forza di organizzazione.

Afferma solo pochi «muli» si ostinano oggi a non riconoscere nel riposo festivo un diritto sacrosanto del lavoratore.

Ed è perciò che è vergognoso e umiliante che fra una civiltà sì diffusa e tanta democrazia dilagante, ci sia bisogno che la coercizione di una legge, anzichè l'imposizione della pubblica opinione si richieda per la sua osservanza.

Vorrebbe partisse dal Comizio anche una parola di protesta contro questa dolorosa necessità.

Driussi dice le difficoltà che al conseguimento di questa legge si frapposero, crede che l'ottenerla non sia una concessione dall'alto, ma pur sempre una conquista del popolo.

Mercatali non insiste nell'esclusione dell'ordine del giorno della illustrata *protesta; è pago di averla esposta e di* averla vista condivisa.

***

L'ordine del giorno Driussi è quindi approvato all'unanimità

Il Comizio è tolto alle 15.15.

Per l'abolizione del catechismo nelle scuole

Sappiamo che fu presentata al Sindaco, per la prossima seduta del Consiglio, la seguente domanda d'interpellanza:

«Sull'applicazione dell'articolo 2 della Legge 15 luglio 1877, che abroga virtualmente la disposizione della Legge 13 novembre 1859, sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari».

L'interpellanza è, *intanto*, firmata dai consiglieri *Bonini, Comencini, Girardini, Bosetti, Madrassi*. Diciamo «*intanto*», perchè ci si dice che probabilmente si aggiungeranno altre firme di consiglieri.

***

Non occorre dire che troviamo giusta ed opportuna questa mozione, e che l'auguriamo concludente in un voto del Consiglio che abolisca nelle nostre Scuole il catechismo *confessionale*, attuando così una semplice e simpatica riforma di cui Udine potrà sentirsi *orgogliosa di esser fra le prime* a dare l'esempio.

Noi abbiamo già dimostrato — invitando a discussione chi avesse *ragioni* in contrario — la sconvenienza di cotesta parodia d'insegnamento religioso nelle Scuole; irriverente, oltrechè verso il diritto della libertà di coscienza, verso la stessa coscienza dei credenti e verso quella che per loro è materia delicata e riservata al ministero sacerdotale.

Abbiamo dimostrato come tale preteso insegnamento — che, per forza di cose, si riduce spesso ad una sconveniente farsa — ecceda dalle funzioni della scuola, che è per sua natura essenzialmente laica — e cioè nè clericale, nè anticlericale —, e non subordinata ai fini di questa o di quella confessione, ma a quelli dell'educazione civile, comune ed obbligatoria a tutti.

Rammentiamo, del resto, che l'attuale Amministrazione civica udinese assumeva di tale riforma formale impegno — e ne aveva formale mandato dalla *volontà della maggioranza* — nel seguente paragrafo del programma con cui si presentò agli elettori:

«Incremento della pubblica istruzione col renderne efficace l'obbligatorietà, col **liberarla da ogni vincolo di confessioni e di dogmi**, col provvedere ai bisogni degli alunni poveri, col rialzare la condizione degli insegnanti».

(Dal «programma per le elezioni amministrative approvato nell'assemblea del 21 giugno 1899».)

Non dubitiamo dunque che alla iniziativa lodevolissima dei citati consiglieri — opportuna anche perchè, crediamo, il Comune non ha ancora fatto la distribuzione dei catechismi agli alunni e non fu ancora iniziato quel cosidetto insegnamento — si associerà compatta la maggioranza popolare.

La tombola telegrafica. E' seguita ieri a Roma l'estrazione dei numeri della tombola telegrafica.

Sono i seguenti:

16 — 84 — 18 — 76 — 86 — 20 —
34 — 66 — 9 — 37 — 60 — 8 —
10 — 35 — 19 — 67 — 89 — 12 —
52 — 90 — 51 — 29 — 49 — 59 —
54 — 28 — 26 — 53 — 65 — 45 —
11 — 23 — 82 — 57 — 85 — 13 —
56 — 55 — 80 — 68 — 70 — 41 —
27 — 74 — 3.

La tragedia degli Obrenovich

Rammentiamo ai lettori che **da domani** (in IV pagina), i lettori troveranno, regolarmente pubblicato il nuovo interessantissimo racconto, che illumina ed illustra le fosche tragedie del Konac di Serbia

Coloro che intendono abbonarsi al *Friuli* si affrettino, dunque, per godere l'interessante lettura.

La lacrimevole storia di Ibrain

ossia

un'atroce burletta

Riceviamo:

Signor Direttore,

Il *Crociato*, nel N. 259, di data 10 novembre 1903 pubblicava il seguente articoletto di cronaca:

La conversione di un calvinista

Domenica nella Chiesa dell'Ospitale, davanti al padrino cav. uff. Angelo Leschi e dei testi mons. Costantini, sig. Raimondo Zorzi e del sig. Rudini Antonio venne battezzato certo Ibrain Francesco Batè, nato a Milano nel 1875, domiciliato a Susa ed ora degente al nostro Ospitale, sala 48, perchè affetto da tisi. Il Batè era di religione *calvinista*, apparteneva alla Loggia Massonica «*Carlo Cattaneo*», ed alla Società cremazionisti. Era pure collaboratore dell'*Asino* di Roma.

Ieri mattina il Batè, che assunse il nome di Agostino, fece la sua prima Comunione e ricevette il Ss. Sacramento della Cresima. *Prima di essere battezzato* esso estese una dichiarazione colla quale ripudià tutti gli errori, commessi nel passato, i (*sic*) scritti, che *fece contro la Religione cattolica*, e le società di cui fece parte, dichiarando in fine di non voler essere cremato e d'essere sepolto con i funerali *religiosi*.

Oggi il nuovo neofita partirà alla volta di Torino, per entrare nell'Istituto Cottolengo.

Ancora domenica sapevamo del fatto; ma non credemmo di renderlo pubblico per non irritare il *covo* di coloro che dicono di rispettare la libertà di coscienza, mentre la violano ad ogni istante. Avendo peraltro parlato gli altri giornali, il riserbo nostro è inutile.

Assai roba nell'organo dell'Arcivescovo *Zamburlini!* esclamerebbero *i nostri* buoni triestini nel loro tipico dialetto. E parendo anche a me troppa roba, volli (senza irritarmi) vederci dentro più che non vi abbiano veduto suore, preti e l'Arcivescovo stesso riuniti insieme per la strepitosa conversione.

***

Dove diavolo il *Crociato* è andato a pescare il biblico nome di *Ibrain*, e perchè mai ha elevato l'Ibrain stesso alla dignità di *pubblicista?* mi chiesi, rilevando, che il Battè all'Ospedale si qualificò per Carlo Battè fu Carlo e di Scalaffà Maria, nato a Milano nel 1875, proveniente da Trieste, di professione *tipografo*.

Qui gatta ci cova! Ricorriamo a Milano.

Da opportune indagini praticate all'ufficio anagrafe di quella città risulta *infatti che* nel 1875 nacque a Milano un unico Battè, e precisamente il 19 maggio, in via Campo Lodigiano, il nostro *Carlo Amleto Francesco* figlio di Carlo calzolaio e di Maria Scalaffà cucitrice, sposi legittimi.

Identificato l'uomo, un amico meneghino, che bazzica in framassoneria, si rivolse a quelle loggie per dar loro l'infausta nuova che un affigliato era passato a miglior vita, auspice l'arcivescovo *di Udine*; *ma con grande sorpresa*, si sentì dire ch'esse mai ebbero a che fare nè con Ibrain, nè con Battè, nè con Batè; anzi congedandolo, vollero rilasciare la seguente dichiarazione:

Milano, li 24 novembre 1903.

Il Venerabile della Rispettabile Loggia La Ragione all'Oriente di Milano dichiara che nessun Battè, nè Batè e nemmeno il sig. Carlo Amleto Francesco Battè sedicente Ibrain figlio di Carlo e di Maria Scalaffà nato a Milano nel 1875 non ha mai appartenuto a questa Loggia e neppure alle Loggie «*Cisalpina Carlo Cattaneo*» e «G. Batta Prandina» di Milano dipendenti dal Grande Oriente di Roma.

Il Venerabile
f.to: FEDERICO REBESSI
(Timbro della Loggia
«La Ragione».)

Cospettaccio! ho preso un granchio, pensa l'amico milanese; il *Crociato* evidentemente si riferisce alla *Loggia Carlo Cattaneo* soggetta al *Grande Oriente di Milano*. E corse tosto a consultarne i tenebrosi ruoli. — Neanche per sogno, Ibrain non c'è, ed a provarlo il Presidente così scrive:

Or.: di Milano 25 novembre 1903.

A richiesta, dichiaro che nessuno, sedicente Battè o Battò, e neppure il signore che si chiama Carlo Amleto Francesco Battè (e si dice anche Ibrahim), figlio di Carlo e Maria Scalaffà, nato a Milano nel 1875, ha mai appartenuto a questa Loggia; non solo, ma che neppure risulta abbia egli fatto domanda per esservi ammesso.

Il Presidente
F.to P. PREMOLI

Ricevute queste desolanti notizie da Milano pensai di far capo al *Covo* di Roma onde appurare se, eventualmente, il *nostro Ibraim fosse ascritto* a qualche altra loggia nel Regno o nelle Colonie; ma, purtroppo, da Palazzo Giustiniani così mi si risponde:

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Attesto che Carlo Amleto Francesco Battè, del fu Carlo e di Maria Scalaffà nato a Milano il 19 maggio 1875, di condizione tipografo, non appartiene e non ha appartenuto alla Massoneria Italiana.

Dato a Roma, il 26 novembre 1903.

Il Gran maestro
f.to NATHAN.

(Timbro del grande
Oriente della Massoneria
in Italia.)

Dunque resta provato; Ibraim Battè non appartenne mai alla massoneria. — *Il confessore avrà capito male* e lo avrà senz'altro qualificato massone sapendolo un feroce *cremazionista* ed un lubrico collaboratore dell'*Asino* di Roma.

Queste due ultime qualifiche, gravando sull'empia coscienza del laido *calvinista*, avranno certo determinato il Battè a chiedere l'acqua purificatrice della fonte cattolica! — Così ragionai, e, lieto di cooperare ad una *opera buona, scrissi posta corrente ai rosticcieri* di Milano ed all'*Asino* di Roma di cassarlo dai loro ruoli.

***

Ma sentite un po' cosa dicono i cremazionisti:

Società per la cremazione dei cadaveri
Milano

N. 120 Milano li 27 novembre 1903.

Egregio Signore,

I sottoscritti dichiarano che nessun Battè, nè Batè, e tanto meno il sig. Carlo Amleto Francesco Battè, fu Carlo e Maria Scalaffà, nato a Milano nel 1875, ha mai appartenuto a questa Società di Cremazione.

Tanto i sottoscritti attestano in riscontro ad analoga domanda di S. V., mentre con osservanza si professano

Il Presidente
F.to DOTT. DE CRISTOFORIS
Il Segretario
f.to Ansarbella dott. Lino.

E l'*Asino* nel N. 46 di data 22 novembre 1903 facciata VIIª, colonna Iª, intrattenendosi sulla conversione d'Ibraim, manda il seguente raglio finale:

.... «In tutti i modi Ibraim (Battè) non «è da noi conosciuto; egli non scrisse mai «sull'*Asino*.

«Per questa volta, i preti non hanno «fatto nessun miracolo».

Ah! *sciagurato* Battè, tu dunque hai mentito, tu hai abusato sacrilegamente del sacramento della confessione!

Indignato per tanta scelleratezza fui lì lì per consegnare i documenti al presidente della Società Cattolica signor Raimondo Zorzi che incontrai per via; ma un pensiero mi trattenne.

Che valore possono avere questi satanici manoscritti? — *Adagio Biagio* — potrebbe dire pacatamente con voce profonda un abatino profumato — e non hanno forse tutto l'interesse quei signori del covo di inferire contro un'alma redenta?!

***

Mi rassegnavo melanconicamente al silenzio quando, terribile nella sua laconica eloquenza mi giunge il foglio seguente:

Diocesi Provincia e Comune di Milano
Basilica Prepositurale di S. Eufemia
Milano li 24 novembre 1903.
(Per uso ecclesiastico)

Certifico io sottoscritto rilevarsi da questi registri di Nascita e Battesimo che Battè Carlo Amleto Francesco, f. dei legittimi coniugi Battè Carlo e Scalaffà Maria, nato il giorno 19 maggio 1875 fu *battezzato* nel giorno ventidi d. mese ed anno. In fede

f.to Sac. Luigi Appiani Coadiutore
(Timbro della Basilica
Prep. di S. Eufemia)
Visto per la legalizzazione della firma Milano dalla Curia Arcivescovile li 24-11-1903.
(Timbro della Curia
Arcivescovile di Milano)

Mi addero gli occhiali dal naso..... E la cresima, chiesa, anche della cresima potrebbe averne fatto un duplicato! Volevo scrivere, indagare, appurare, ma tanto, conclusi, se la vedranno tra loro † *Pietro* e † *Carlandrea*.

***

Caro direttore, non voglio tener meco le prove della colpa, e *rimetto a Lei i documenti* originali *acciò che possa renderli ostensibili* a chi di ragione.

Domani le scriverò nuovamente, se la calma ritornerà nell'animo mio, ma purtroppo temo di non essere tranquillo fino a che non mi sarà dato di conoscere quali uso particolare sarà per fare l'arcivescovo nostro della *dichiarazione-ripudio* del convertito Ibrain.... *pardon* Agostino.

Uno del covo.

Non occorre rilevare ulteriormente l'atroce burletta con che fu mistificata la Curia, e di che, menò vanto e provocante scalpore, come di autentico mirabile fatto, la *stampa clericale*.

Una sola osservazione: prima di battezzare il primo capitato per farne chiassosa reclame, non è elementare e *facile* prudenza assicurarsi prima che costui.... non sia già battezzato?

Teniamo, per dieci giorni, i documenti autenti nell'originale, a disposizione di chi vi avesse interesse.

La mostra dei regali
del "Friuli,, ai suoi abbonati

Sabato sera fu inaugurata — in una delle magnifiche vetrine del Negozio **Marco Bardusco** in Mercatovecchio — la mostra dei regali che il *Friuli* offre ai suoi abbonati.

Disposta con buon gusto dal direttore del negozio sig. Trovò — il quale ha pure in questi giorni rinnovata, con bellissime novità e con artistico complesso la vetrina grande del negozio — la piccola mostra è — lo notammo con soddisfazione che ci si vorrà perdonare — molto osservata.

Crediamo che ognuno riconoscerà — esaminando il reale pregio, l'utilità pratica e la bellezza dei doni — che il fatto non è inferiore alle promesse.

* *

Come i lettori vedranno nel programma riassunto in 1ª pagina, abbiamo potuto aggiungere ai premi semigratuiti **un terzo 5 biglietti della Lotteria Provinciale dell'Esposizione, per sole 4 lire**; ciò per una speciale combinazione del *Friuli* col Comitato della Lotteria.

Società di M. S. calzolai
Pel 25.o anniversario

Ieri, come preannunciato, ebbe luogo il banchetto di codesta Società per festeggiare il 25° anniversario di sua fondazione. Riuscì veramente sopra ogni dire, una festa degna di lode per le spontanee dimostrazioni d'affetto e cordialità fra tutti i soci intervenuti.

Alle frutta l'egregio presidente, Pittini Giovanni, brindò alla prosperità della Società, alla fratellanza fra i soci e mandò un saluto ai soci veterani presenti, assenti e trapassati. A questo nobile discorso risposero degnamente il consigliere Tedeschi Giuseppe e il socio Querini Silvio, ambidue illustrando il grande bisogno che tutti si uniscano al Vessillo con la vera fratellanza e ringraziando l'egregia rappresentanza per l'opera solerte con cui dirige le sorti di questa associazione.

Infine su proposta del consigliere Giacomini Virginio venne spedito il seguente telegramma al generale Ricciotti Garibaldi

Gen. Ricciotti Garibaldi
Isola S. Maddalena.

Società Calzolai Udine commemorando 25.o anniversario, auspice presidente onorario Vostro Magnanimo Genitore manda riverente saluto confermando lieto tributo che mai morrà.

Presidente: *Pittini.*

Merita pure una lode speciale anche la signora Anna Piacentini conduttrice dell'Albergo al «Telegrafo», la quale *con la sua* già ben conosciuta capacità seppe fare per bene le cose in modo da soddisfare tutti gli intervenuti.

Il capitano Fedrighini

E' una notizia che sarà sentita con dispiacere da tutti, fra noi: il capitano dei carabinieri, Fedrighini, a sua domanda — essendo prescritta l'aria della riviera alla sua signora — è traslocato da Udine a Savona.

Distintissimo ufficiale, simpatico gentiluomo, spirito colto e moderno, il Fedrighini si fa stimare e ben volere da tutti per il senso della misura e dell'opportunità e per il retto apprezzamento che porta nelle sue spesso difficili ed incresciose mansioni.

Egli è di quei funzionari che veramente tengono alto il prestigio dell'Arma, che ha suo fondamento tradizionale assai più nel rispetto e nella simpatia che nel terrorismo.

Siamo certi in Prefettura, non meno che dalla cittadinanza, si sentirà come una perdita la partenza dell'egregio ufficiale. Al quale pertanto va cordiale e rispettoso — con l'augurio migliore per lui e pei suoi cari — il nostro saluto.

* *

A sostituire il Fedrighini viene il capitano Oreste Tavolacci, della legioni di Napoli.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La Commissione esecutiva è convocata per questa sera, assieme a quella di controllo.

La giornata di ieri parve accennare il ritorno del bel tempo, e nella mattinata, e parte del pomeriggio, in città e attorno alle baracche rimaste in Giardino Grande si ebbe molta animazione.

Ma verso sera il tempo si rimise a pioggia.

Abbiamo ricevuto l'ultimo numero della Rivista Pellagrologica Italiana. Lo spazio ci impedisce oggi di occuparne. Lo faremo in seguito.

Il Circolo repubblicano tenne l'altro ieri una numerosa seduta nella quale tracciò il lavoro di propaganda per l'avvenire.

La prossima seduta avrà luogo, nella sede sociale, alle ore 15 di domenica prossima.

Il Comizio-protesta
PER LE SOPRAFFAZIONI D'INNSBRUCK

Iniziato dai nostri studenti seguì ieri il Comizio-protesta per le violenze di Innsbruck.

Nella sala della Palestra alle 3 e un quarto erano riuniti circa duecento studenti, molti professori e cittadini.

Un caloroso applauso saluta l'apparire del Sindaco di Udine.

Lo studente *Diana*, del nostro Istituto Tecnico, dichiara aperto il Comizio, ed invita i presenti ad eleggersi un *presidente onorario* ed uno *effettivo*. Vengono designati il Sindaco comm. Perissini e l'avv. Schiavi i quali accettano.

Il Sindaco dice che la sua posizione non gli permetterebbe di trattare cose d'indole internazionale, ma che come cittadino, uomo ed italiano non poteva far a meno d'intervenire al Comizio. Ricorda i dolorosi fatti d'Innsbruck, e si associa per una protesta dignitosa.

Diana a nome degli studenti ringrazia l'intervenuti, il Sindaco, le Autorità ed i signori Professori.

Parla sulla questione dell'Università Italiana ad Innsbruck. Dice che il Comizio protesterà contro i barbari ed incivili atti commessi dagli studenti tedeschi. Raccomanda ai compagni di non fare nessuna dimostrazione piazzaiola.

Prega poi i signori Professori di prender posto alla Presidenza.

Si avvanzano i professori sig. Rivoire, de Gasperi, D'Aste, Momigliano, Berterès, Pierpaoli.

Prende la parola il prof. Momigliano. Si dice felice di trovarsi fra gli studenti e crede d'interpretare il pensiero di tutti i presenti rivolgendo memore e riconoscente il pensiero a quanti contribuirono a darci una patria.

Crede che in questo omaggio nessuno possa nè debba dissentire, neppure gli internazionalisti, poichè internazionalismo non suona anti-patriottismo.

Spiega come la missione dell'umanità sia la risultanza delle singole missioni delle varie Nazioni. Aggiunge che ogni pensiero alto e nobile è pensiero della umanità. *Gli studenti tedeschi con le* loro sopraffazioni hanno offeso la loro civiltà e non quella degli italiani. Nell'offesa fatta al nome italiano devesi deplorare l'offesa recata all'umanità.

Crede che solo nella terza Italia vaticinata da Mazzini potrà la patria nostra svolgere la sua civile missione.

Propone, fra vivi applausi, il seguente ordine del giorno:

Cittadini Udinesi plaudendo all'iniziativa degli studenti ed insegnanti delle Scuole secondarie di Udine, di fronte ai recenti oltraggi d'Innsbruck al nome ed alla tradizione d'Italia, deplorando le violenze barbariche eccitanti gli odii di razza mandano un saluto augurale ai connazionali che lottano pel comune diritto, riaffermando la fede nell'ideale umano per cui le Nazioni redente ed affratellate concorrano allo sviluppo unanime e pacifico della civiltà.

L'avv. C. L. Schiavi premette di parlare pro «Dante Alighieri».

Riconosce efficaci soltanto le manifestazioni aventi carattere continuativo e rifuggenti da inconsulte eccessività.

Gl'ideali nobili solo si raggiungono con la violenza ordinata. Spiega la necessità di tenere fronte nel Trentino all'invadente Germanismo con molte scuole, reclamanti copioso danaro. Invita coloro che sentono questa necessità ad iscriversi alla «Dante»; accetta l'ordine del giorno Momigliano.

Battistig Romeo plaude ai concetti Momigliano e Schiavi; opina però che la opera civile della «Dante» non basti a redimere le terre oppresse; necessita la pressione costante del popolo sui Governi per spingerli all'azione.

Doretti propone un'ordine del giorno che è corollario di quanto espose l'avv. Schiavi raccomanda ai presenti l'iscrizione alla «Dante».

I due ordini del giorno vengono votati separatamente: quello Momigliano è approvato all'unanimità, quello Doretti a maggioranza.

Dopo di che — sono le quattro e venti — il comizio si sciolse.

La questura

aveva prese eccezionali misure; in via della Posta agli ordini del cav. uff. Piazzetta v'erano delegati, guardie e carabinieri a bizeffe.

Apparato superfluo, poichè niuno aveva sognato pubbliche dimostrazioni.

INTERESSI CIVICI
L'asta dei beni di Caneva
del Legato Toppo Wassermann

E' terminata stamane alle 11.30 l'asta del tanto nominato Stabile di Caneva, di proprietà ex Toppo, *ora del nostro* Municipio.

Ne rimase deliberatario il sig. Zacchi G. B. di Pordenone, per persona da dichiarare, pel prezzo di lire 93 mila.

Una sola nota: La Giunta comunale moderata udinese Trento aveva stabilito di darlo per lire 50 mila.

Ah.... maledetti i popolani!

La dimostrazione al Minerva
Esagerazioni e convulsioni grottesche

Quanti si trovarono ieri sera al «Minerva» non poterono a meno di ritrarre un'impressione penosa, fin dall'entrata in teatro osservando l'*apparato di forza assolutamente esagerato.*

Si sapeva, o per lo meno si presupponeva, che il Comizio alla Palestra avrebbe avuto un'eco patriottica, con qualche nuova manifestazione di protesta contro le nuove sopraffazioni di Innsbruck; ma il più semplice buon senso, la più elementare conoscenza dell'ambiente udinese, insegnavano che non vi era alcuna ragione di allarmarsi e di preparare dei colpi di scena, odiosi quanto grotteschi.

* *

Si noti bene: si rappresentava un dramma — *L'Arduino d'Ivrea* — che fortemente suscita patriottiche vibrazioni.

La prima manifestazione si ebbe dopo il secondo atto.

Furono gettati dei cartellini tricolori, si gridò *Viva l'Italia*, fu accolto da fischi un'ironico *Viva l'Austria*, fu chiesto ed ottenuto — fra entusiasmo ed acclamazioni vivissime — il suono della marcia reale, dell'inno di S. Giusto e *due volte*, quello di Garibaldi.

O non si vide il Commissario Piazzetta cingere la sciarpa, e ammonire minacciando la sospensione dello spettacolo e lo sgombero del teatro?

Ma tutto, per allora, finì lì.

Al principio del quinto atto fu nuovamente richiesta — si noti bene — al grido di *Viva l'Italia*, la *marcia reale*. Dica chi ha fior di senno che cosa in ciò vi fosse di sovversivo o di men che lecito.

Ebbene, ecco ancora il cav. Piazzetta cingere quella benedetta sciarpa!

Se non che proprio in quel momento l'orchestra attaccava, fra grande fragore di applausi la marcia reale. E il male avveduto Commissario fu costretto a mettersi la sciarpa in saccoccia, fra generali e ben naturali risate.

Il pubblico, *more solito*, volle il *bis* dell'inno nazionale; ed ecco allora il cav. Piazzetta salire al palcoscenico ordinando che si alzasse il sipario per la prosecuzione dello spettacolo.

Così però non la pensava il pubblico, che, assolutamente esigeva il richiesto *bis* della marcia reale.

Ed ecco una terza ricomparsa di quella povera sgualcita sciarpa e — nientemeno — ecco gli squilli della tromba intimatrice — ed ecco al concitato imperio del cav. Piazzetta, un accorrere affannato di questurini e carabinieri per ogni lato — ecco calare il sipario, ed intimarsi dal fiero funzionario l'immediato sgombero del teatro!!

Naturalmente tutti erano meravigliati, strabiliati. — Non c'era ragione, non c'era senso di misura, non c'era... senso comune! — Queste erano le osservazioni e proteste anche dei miti e riservati.

Spiaceva poi il vedere moltissime donne, impressionate da quel subbuglio, impallidite, evidentemente soffrire.

Ma obbedire a chi parla «in nome della legge» si deve; e si obbedì.

Il teatro fu sgombrato; il cav. Piazzetta aveva salvato la patria... sopprimendo il quinto atto dell'*Arduino d'Ivrea*.

E ciò perchè — fu udito dire egli stesso ad alcune persone, — il pubblico che va a teatro ha diritto... di godersi lo spettacolo!!!

Un gruppo di cittadini e studenti proseguì allora verso Mercatovecchio, ma — anche pel consueto fine tatto del capitano Fedrighini, che accompagnava allora i dimostranti — non ci ebbe il più lieve incidente.

Venne emessa una protesta contro il *ridicolo* (*questa fu la giusta parola* usata) modo di agire della P. S. in teatro; indi, al grido... proibito di *viva l'Italia*, la riunione tranquillamente si sciolse.

* *

Il fatto si commenta da sè — e già lo commenta vivacemente la pubblica opinione.

Noi diciamo francamente al cav. Piazzetta che è ora di finirla, perchè anche il compatimento per benevolenza e simpatia personale ha un limite.

Se il cav. Piazzetta fosse per natura e *per sistema* un *irsuto spavaldo*, ognuno sentirebbe che ieri sera egli ha offeso la cittadinanza udinese, e si penserebbe a reclamare ad alte voci, magari in pubblico comizio, il suo traslоco.

Ma è un buon uomo, cortese, simpatico, e gli si perdona molto; si dice: «il buon Piazzetta ne ha fatta una delle sue»; e si ride.

Senonchè, non si ride sempre.

Se il cav. Piazzetta *non* ha ancora conosciuto il carattere dei friulani, lasci ad altri la cura e la responsabilità di governarne le pubbliche manifestazioni.

Sappia e si ricordi che la marcia reale è «inno nazionale», capisce? che nessuno può proibire. Nessuno!

Sappia e si persuada che «Viva l'Italia» vogliamo gridare, perdio! sempre ed ovunque ci piaccia, per le vie e nei teatri della nostra città — senza il permesso del cav. Piazzetta o di altri!

Che se il cav. Piazzetta per avventura pensasse che col grido di *Viva l'Italia* si offende qualche «potenza alleata ed amica»... il suo posto di funzionario non sarebbe nè a Udine nè in qualsiasi *angolo* d'Italia.

Ci duole di dover parlare così ad un funzionario cui abbiamo sempre voluto bene. Ma egli ha mancato di rispetto alla cittadinanza... e al senso comune. E ci deve esser grato di aver preferito di parlargli... sul serio.

* *

Ai nostri deputati, onorevoli Girardini e Caratti, la cura di domandare al Ministero liberale Giolitti Tittoni-Tedesco se in Italia — e intanto a Udine — c'è il *verboten* anche contro la marcia reale e il grido di «Viva l'Italia»

Ai partiti popolari di Udine domandiamo se non sia il caso di riprendere — con pubblici comizi, intanto — la campagna per la difesa delle più elementari libertà politiche. *(e. m).*

Per un forno Cooperativo

Sabato sera nei locali della cooperativa operaia di consumo ebbe luogo l'assemblea dei soci. Dopo una chiara relazione fatta dal Consiglio d'amministrazione sull'andamento della cooperativa propose e misei in discussione l'impianto di un forno. La discussione fu animata e serena e infine venne votato un'*ordine* del giorno esprimente il desiderio che non si perdesse di mira lo scopo principale della cooperazione esprimente piena fiducia nel consiglio, dandole facoltà nel modo che crederà più opportuno di addivenire al più presto all'apertura di un'forno con altri generi di prima necessità.

Ci consta che in settimana verrà presentata alla Giunta una dettagliata relazione chiedendo al Comune che faccia l'impianto del macchinario è locali in modo che la cooperativa ne farà andare l'esercizio concedendo al Comune tutte quelle garanzie che crederà del caso onde accertasi che non vi sarà speculazione e che tutto l'interesse verrà risentito dai consumatori oltrechè avere un pane, più buono, più pulito, più igienico, più a buon mercato.

Nella relazione vi sarà pure la clausola che quando il Comune credesse di voler far andare per conto proprio il forno la cooperativa sarà in dovere di cedergielo.

Plaudiamo all'iniziativa della cooperativa di consumo e auguriamo che il Comune vorrà facilitare l'attuazione di questo bisogno sentito dall'intiera cittadinanza e che fra non molto anche la questione del pane buono e a buon mercato possa dirsi anche a Udine un fatto compiuto.

E' stato rilasciato quel G. B. Baiatti, arrestato nell'agosto scorso, quale sospetto autore del furto dei gioielli e danaro per l'ammontare di 8000 lire in danno del co: Manin.

Una corsa ciclistica tra ufficiali e sottufficiali del 79° fanteria seguirà di questi giorni col seguente itinerario di 79 Km. Udine - Artegna - Gemona - S. Daniele - Fagagna - Udine.

I Consiglieri provinciali del l'«Associazione Magistrale,» tenne ieri in Castello, due importanti sedute.

Teatri ed Arte.
Teatro Minerva.

Questa sera la Compagnia A. Saltarelli diretta dall'artista Gustavo Salvini darà la recita d'addio a prezzi popolari con la commedia brillante in tre atti: **Il ratto delle Sabine.**

PREZZI: Ingresso alla platea e loggie cent. 70 — Id. signori sott'ufficiali 40 — Id. piccoli ragazzi cent. 40 — Loggione indistintamente cent. 30 — Poltroncina distinta in platea lire 1.— — Sedia riservata in platea lire 0.40 — Palco in prima o seconda loggia lire 4.

Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

(Vedi cronaca di ieri sera in altra parte del giornale).

Cronaca giudiziaria.
Alla Corte d'Assise
La rapina di Timau
Udienza ant. del 28.

Continua e finisce l'esame dei testimoni di difesa.

Udienza pom.

Segue l'esame di altri testi. Quindi si da lettura degli interrogatori dei testi assenti. Le informazioni a carico di tutti quattro gli accusati sono buone.

Alle 4 ha la parola il P. M. Ritira l'accusa nei rigurdi del Plozner G. B. Chiede per gli altri un verdetto di colpabilità.

Seguono le arringhe dei difensori, ciascuno dei quali sostiene l'innocenza e invoca l'assoluzione del singolo difeso.

Tribunale di Udine
Il ferimento di questo estate in via Cussignacco.

Sabato si svolse al nostro Tribunale il Processo contro Giuseppe Marconi, falegname, per ferimento con premeditazione sulla persona del falegname Giuseppe Sandrini. — Il Marconi era difeso dall'avv. Celotti, il Sandrini dall'avv. Doretti. — Sentiti i testimoni di accusa e di difesa, il Marconi fu condannato a 18 mesi e 11 giorni di carcere, alle spese del processo ed ai danni da liquidarsi in separata sede al danneggiato Giuseppe Sandrini.

Quando fu pronunciata la sentenza il Marconi protestò, ma venne redarguito dal Presidente, con la minaccia dell'immediato arresto.

E. MERCATALI *dir. propr. respon*

COMUNICATO
Neo-maestra di pianoforte

Uno splendido certificato mi è stato dato vedere e, a costo di commettere una indiscrezione (nel qual caso la buona intenzione mi abbia per perdonato) desidero qui riprodurlo:

Col presente documento il sottoscritto dichiara che la signorina Ida Trani di Pietro, di anni 23, di Udine, studiò per vari anni il pianoforte sotto la sua direzione, completando lodevolmente il corso di Pianoforte secondo il programma del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello in Venezia.

Valga il presente titolo ad abilitarla all'insegnamento del Pianoforte, possedendo la signorina Ida Trani speciali attitudini.

In fede

Francesco Giaida
prof. titolare di Pianoforte al Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia.

Visto, per la legalizzazione della firma dal Municipio di Udine
p. il Sindaco
Emilio Pico.

Alla distinta signorina, le congratulazioni mie più sincere e quelle di altri amici della famiglia.

C. B.

La famiglia dei lavoratori del *Friuli* prende viva affettuosa parte alla sventura che ha colpito il suo proto, Francesco Viola.

Dopo tre anni di lenta atroce agonia, trascinata nella certezza dell'inesorabile fato, il morbo terribile — la tubercolosi — gli toglieva ieri la moglie, **Emma Viola Marcuzzi**; e stamane oggi ne ha dolorosamente consegnato la salma all'estrema dimora.

A lui, profondamente buono, esemplarmente operoso, sia conforto — con la coscienza di avere fino all'ultimo istante circondata di amorose cure, a prezzo di inenarrabili sacrifici, l'adorata compagna — il pensiero di sentirsi così affettuosamente compianto da tutti coloro che lo hanno compagno apprezzato del quotidiano lavoro e gli vogliono bene.

I tipografi e la Redazione.

Alle ore 2 di questa mattina dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dai conforti religiosi, spirava

ITALIA GRASSI

Le sorelle, i cognati ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì 1 dicembre alle ore 3.30 pom. partendo dalla via Calzolai N. 7, direttamente alla Metropolitana.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 30 Novembre 1903

S. Vito al Tagliamento
Appalti.

Nel giorno 7 dicembre alle ore 11 antim. si terrà pubblico incanto per la vendita di 292 piante di rovere ed olmo sul dato di L. 2973,14. L'avviso dettagliato e il capitolato d'appalto sono ostensibili nell'Ufficio Municipale.

Rubrica utile v. quarta pagina.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.16
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
O. 7.00	M. 0.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 0.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.10

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*a Udine S.T.*	*R.A.*
8.15	8.40	0.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.30	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle, e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Paulnzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 novembre 1903

RENDITA 5 %	103	85
» 4 1/2 %	102	56
» 3 1/2 %	102	37
» 3 %	74	—
Azioni		
Banca d'Italia	1125	75
Ferrovie Meridionali	687	75
» Mediterranee	464	75
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	511	—
» Meridionali	354	50
» Mediterranee 4 %	504	75
» Italiane 3 %	361	—
Città di Roma (4 % oro)	506	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	50
» » » 4 1/2 %	508	50
» Cassa R. Milano 4 %	507	—
» » » 5 %	514	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	508	—
» Idem 4 1/2 %	519	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	88
Londra (sterline)	25	14
Germania (marchi)	122	92
Austria (corone)	104	89
Pietroburgo (rubli)	265	38
Rumania (lei)	99	10
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano — Novembre 26	
Rend. it. 5 0/0	103,85
Id. fine mese	104 22
Id. it. 4 1/2 %	102.87
Id. 3 1/2 0/0	102.80
Id. 3 %	74.—
Banca Generale	37.50
Id. d'It.	1126.60
Commerciale	792.—
Credito Ital.	615.—
Fer. Merid.	689.—
Mediterranee	457.—
Francia	99.87
Londra	25.16
Germania	123.—
Svizzera	99.85
Nav. Gener.	509.—
Fon. B. Ital.	507.25
Raff. Zuc.	616.—
Lanif. Rossi	1555.—
Id. Cantoni	538.—
Costr. Ven.	134.—
Obb. Mer.	354.75
Id. n. 3 0/0	364.25
Cot. Venez.	283.50
Acc. Terni	1641.—

Chiusura di Parigi — Novembre 26	
Serbie 4 %	—.—
Argentina 1900	81.20
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	91.70
» 4 0/0	77.72
Sosnovice	—.—
Rio Tinto	1214.—
Crédit Lyonn.	1132.—
Metropolitaine	595.—
Thomson Hous.	673.—
Saragosse	344.—
Nord Espagne	203.—
Andalous	174.—
Chartered	67.—
De Beers	517.—
Eastrand	190.—
Goldfields	167.—
Geduld	171.—
Rand Mines	252.—
Roodepoort	—.—
Village	205.—
Cape Copper	76.—
Robinson	258.—
Tharsis	117.—
Transvaal	109.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.